

Dal fondo della coscienza, in cui le emozioni di Alberto Mariani prendono forma, il bianco e il nero di originali sculture riportano in superficie l'enigmatico gioco di un affascinante archetipo interiore, non ignoto al comune linguaggio verbale. "O è bianco o è nero": dice infatti sicura la gente con un dilemma improponibile per la logica della ragione - dove la verità non stringe, impedendola l'intermedio del grigio -, ma con un simbolismo incontrovertibile per la vita dello spirito, dove invece con verità assoluta convergono in lotta il positivo e il negativo dell'esistenza, il bene e il male, il conscio e l'inconscio, rivelando la radicale alternativa del senso - o del non senso - dell'essere del tempo. Ma la pasta morbida e soffice delle cere e le loro traslucide trasparenze dai riflessi impalpabili impediscono l'evanescenza delle forme e la disperazione del nulla, risolvendo la tensione nella speranza e librando il positivo sulla minaccia del negativo, nella convinzione profonda che il senso dell'essere si gioca comunque là, nell'originario mistero di una lotta che solo l'arte sa dire fra luce e tenebre.

Professor Giorgio Benelli